

**Catautella Quintino. 1971. *La facezia in Grecia e a Roma*.
Casa editrice: Le Monnier. Firenze
[158 pp., Lire 4.000]**

Giovannantonio Forabosco^{1*}, Benedetto Gugliotta²

¹Centro Ricerca Umore, CRU; ²Biblioteca Classense, Ravenna
Email: g.forabosco@tin.it

Book Review

Ricevuto il 23 ottobre 2019; accettato il 15 novembre 2019

Uno statuto tacitamente condiviso contempla che si recensiscano libri recenti. Libri di cui solitamente si segnala il valore o il disvalore, consigliandone o sconsigliandone quindi la lettura. In questa circostanza usciamo dallo statuto e scriviamo di un libro pubblicato nel 1971 per raccomandarlo, prima ancora che alla lettura (essendo il testo non facilmente reperibile) a una meritevole iniziativa di ripubblicazione. Negli ultimi anni l'attenzione della ricerca e dell'editoria per l'area degli studi sul riso e sull'umorismo ha avuto sviluppi notevoli. Al tempo in cui operava Cataudella si trattava di una tematica di nicchia e, se non del tutto ai margini degli interessi accademici (in fondo anche Pirandello vi aveva dedicato un libro e Benedetto Croce un articolo), certo piuttosto poco oggetto di considerazione.

Cataudella (Scicli 1900 – Catania 1984) proveniva da un'area della Sicilia dove vivace perdurava l'insegnamento della cultura greca e romana, anche grazie a personalità come Emanuele Ciaceri (Modica 1869-1944), tra i più celebri studiosi del suo tempo per la storia di Roma antica e dei popoli italici, accademico dei Lincei come più tardi il suo conterraneo. La sua parabola si compie tra Genova e Catania, dove fu a lungo preside della Facoltà di Lettere e dove insegnò Letteratura latina, Glottologia, Filologia classica e bizantina (Salanitro 2000). Tra le sue opere più importanti, una monumentale *Storia della letteratura greca* (1949) e diverse opere che denunciano l'interesse per la commedia e il gusto per una letteratura di sapore umoristico e satirico: *La poesia di Aristofane*, uscita da Laterza nel lontano 1934, e l'edizione invece ancora in commercio della *Storia vera* di Luciano di Samosata (Rizzoli). Nell'insieme, il tema di queste opere sembra preannunciare la comparsa del lavoro qui preso in esame, *La facezia in Grecia e a Roma*, che è insieme un saggio ed un'antologia. Offre al lettore una notevole quantità di materiale in termini di “battute di spirito” e importanti riflessioni filologiche, storiche, culturali.

È suddiviso in tre parti: Facezie d'autore, Facezie anonime e Il *Philogelos*. Sulla scena comica compaiono filosofi (Socrate ad esempio), suonatori di cetra, medici, astrologi, ma anche uomini di bassa statura, magri, avari, mogli cattive, insomma una sequenza di varia e ridicola umanità. Una parte rilevante e di speciale interesse è quella riguardante il *Philogelos* (a volte italianizzato in *Filogelo*). Tradotto come “l'amico del riso” ma anche, con più forza espressiva, “l'amante del riso”, è una raccolta di antiche facezie, aneddoti spiritosi e battute. Il termine “antiche” è volutamente generico perché la questione della datazione è oggetto di analisi complesse e non terminali, così come non ben determinata è la paternità della raccolta stessa. Cataudella colloca la compilazione nel IV-V secolo d.C., ma sottolineando che le

facezie vanno molti secoli indietro in epoca greca. Per lo studioso che volesse approfondire, sulla base della stimolante saggistica esistente, si tratta di un dibattito ancora aperto.

Suscita non poca perplessità il fatto che nell'edizione italiana del *Philogelos* curata da Tommaso Braccini (2008) il libro di Cataudella non venga citato. Cataudella, quindi noto al curatore, viene menzionato per un breve saggio (Cataudella, 1970). Nessun riferimento viene fatto al libro che ha consentito di conoscere in Italia la facezie del *Philogelos*. Il lavoro è citato invece nel dotto e ben documentato libro di Andreassi (2004) che pure riporta molte delle facezie (comprese le originali in greco), ma non l'intero corpo. Diversa è stata l'attenzione usata da Mary Beard (2016 [2014]), docente all'Università di Cambridge. Non solo richiama l'opera di Cataudella ma esprime apprezzamento parlando della sua "utile ed erudita introduzione" (p. 287). Nella compilazione di Cataudella e di Braccini i testi sono equivalenti, ma con alcune differenziazioni. La numerazione è essenzialmente uguale. Sono 266 per Cataudella e 265 per Braccini. È una disparità in realtà non rilevante perché la 266 è una quasi replica di un'altra battuta. Del resto c'è più di una facezia che si ripropone quasi uguale e ci sono dei numeri bis, cosa che esprime una comprensibile difficoltà di ricostruzione del corpus originale. In effetti Braccini opportunamente conteggia "circa" 270 facezie.

Molte delle battute sono classificabili come "etniche", seguendo l'inquadramento di Christie Davies (1990). Hanno come bersaglio una popolazione, i cittadini di una regione o città (Abdera, Sidone, Cuma), un gruppo sociale, e diverse di queste colpiscono tratti (reali o presunti) di stupidità. In questo senso non è forzato il riferimento di Maurizio Bettini, nella prefazione alla raccolta curata da Braccini, ai carabinieri che sono stati in tempi vicini tra i più esposti a questo genere di umorismo (in parallelo con i Polacchi negli Stati Uniti o con i Belgi in Francia e via dicendo; v. anche Forabosco 2018). Il protagonista principe delle facezie è lo "scolastico" (*scholastikòs*) un bersaglio tipico ed elettivo. Ma chi era? Occorre tener presente che in epoca successiva, medioevale, la denominazione tendeva ad avere una connotazione positiva, legata come è stata alla filosofia, in particolare di San Tommaso, e alle *Scholae*, luoghi di studio e di formazione. All'epoca di riferimento del *Philogelos* lo "scolastico" aveva invece un alone di presa in giro, se non di dileggio.

C'è stato un ciclo di battute sullo "scolastico" come ci sono state le onde di barzellette sui carabinieri. Un flusso questo che è andato poi scemando sia per un possibile effetto di naturale esaurimento, sia per l'azione distraente di altri cicli, come quello sui calciatori (Totti docet) e sui politici. Di fatto, lo "scolastico" bersaglio di facezie è scomparso già molto addietro, ed è addirittura diventato difficile stabilirne la reale caratterizzazione. Cataudella sceglie di lasciare invariato il nome che quindi resta nelle facezie "uno scolastico", rimandando a una sorta di descrizione definitoria che si riverbera dal contenuto stesso delle storielle. Che si tratti di uno dedito agli studi e alla cultura, magari un avvocato, è comunque persona che si presta alla derisione. Facendo un salto ardito di gergo e di scenario culturale, è possibile oggi vedere anche delle affinità con la figura del "nerd", bravo col computer e goffo nelle relazioni sociali (del resto Andreassi traduce "cervellone", con trasparente venatura satirica). Così lo scolastico risulta essere una sorta di intellettuale, che aveva fatto un percorso di studi, quindi colto, ma impacciato nel suo stare al mondo.

Le scelte nelle diverse traduzioni italiana non sono, a volte, sovrapponibili. Occorre dare atto che l'impresa di mediare tra rispetto della letteralità dei testi, il loro senso originale, e intento di far cogliere al lettore contemporaneo il senso della valenza comica antica non è cosa da poco. In qualche caso con opzioni su cui si potrebbe dibattere. Si prenda la seguente facezia nella traduzione offerta da Cataudella:

33. *Il figlio di uno "scolastico" giuocava alla palla. Essendo questa caduta in un pozzo, si sporse in esso e, vista la propria ombra, le chiedeva la palla, quindi l'accusava al padre, perché non l'aveva avuta in restituzione. E il padre, sportosi nel pozzo, e vista la propria ombra, le dice: "Padrone, restituisci al bambino la palla".*

Nella versione di Braccini “padrone” viene sostituito con un più attuale “capo”, che però suona meno plausibile riferito a tempi antichi.

Va detto comunque che le soluzioni adottate sono spesso efficaci e addirittura creative. Un esempio notevole in cui, pur nella diversità, si mantiene il valore del gioco di parola e di spirito è il seguente:

232. *Un uomo dall'alito fetido, nel baciare continuamente la sua donna le diceva: “Mia signora, mia Era, mia Afrodite”. E quella, storcendo la testa: “O mio Stercuzio, o mio Stercuzio”, gli diceva.*

Lo *Stercuzio* della versione di Cataudella era il dio a cui era attribuita l'invenzione della concimazione, ma non meno appropriato è il *Fetonte* dell'opzione di Braccini (che all'orecchio del lettore italiano d'oggi richiama bene il senso del mal odore).

Un utile e istruttivo esercizio che il lettore può fare è comparare il proprio senso dell'umorismo con quello espresso dalle facezie.

Il tasso di soggettività è ovviamente elevato. Ma forse più d'uno trova il sottile piacere del paradosso in questa:

11. *Uno “scolastico”, volendo vedere se aveva un bell'aspetto quando dormiva, chiuse gli occhi, e si guardava allo specchio.*

Se di molte si è perso il riferimento originale, la salienza, e quindi il sapore, di non poche si può ancora gustare la vis comica. E se pur non viene suscitato il riso, si apre comunque una finestra che offre un inconsueto, affascinante, sguardo su come era un tempo lontano la vita e di cosa si rideva.

Bibliografia

- Andreassi, M. (2004). *Le facezie del Philogelos. Barzellette antiche e umorismo moderno*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Beard, M. (2016) [ed. or. 2014]. *Ridere nell'antica Roma*. Roma: Carocci.
- Braccini, T. (a cura di). (2008). *Come ridevano gli antichi (Philogelos)*. Genova: Il melangolo.
- Bettini, M. *Prefazione* in Braccini, T. (a cura di). (2008). *Come ridevano gli antichi (Philogelos)*. Genova: Il melangolo.
- Cataudella, Q. (1970). Note critiche al testo di Philogelos. *Rivista di Cultura Classica e Medievale*, 12, 349-356.
- Davies, C. (1990). *Ethnic Humor Around the World: A Comparative Analysis*. Bloomington: Indiana University Press.
- Forabosco, G. (2017) Carabinieri, *European Journal of Humor Research*, 5-4, 53-55.
- Salanitro, G. (2000). *Quintino Cataudella nel centenario della nascita*, in *Memorie e Rendiconti dell'Accademia di Scienze, Lettere, e Belle Arti degli Zelanti e dei Dafnici*, s. IV, X, Acireale 2000, pp. 247-259.

Biografie

Giovannantonio Forabosco

Psicologo e psicoterapeuta. Dirige il Centro di Ricerca sull'Umore (CRU) Associato all'International Society for Humor Studies. Book Review Editor di RISU. Ha pubblicato diversi articoli e saggi sull'umorismo, tra cui "Il settimo senso. Psicologia del senso dell'umorismo", Padova: Muzzio (1994; Roma: Orme, 2012).

Benedetto Gugliotta

Funzionario bibliotecario presso la Biblioteca Classense (Ravenna). Dottore di ricerca in Bisanzio ed Eurasia (Università di Bologna), ha pubblicato saggi e articoli sulla storia medievale e si occupa di valorizzazione e comunicazione del patrimonio culturale.